Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1493-

Ms. 402 Canonici

2

Marco Corniani Co: degli Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
6
0
BRAIDENSE

V/m
N.° 1353.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4026
MILANO

6855

INES DE CASTRO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO E NOBILISSIMO TEATRO

DETTO

LA FENICE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1793.

****

****

IN VENEZIA,

1793.

****

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL CORTESE LETTORE.

QUantunque io vada perſuaſo, che non ſiavi, chi ignori le ſventure di Donna Agneſe, o Ines de Caſtro, tanto famoſe e per l' Iſtoria Portogheſe del Sig. de la Clede, e per la Tragedia del Ferreira, da cui copiarono le loro il Bermudez, la Cedra, ed altri Autori Spagnuoli, e da cui nacque la fortunatiſſima Franceſe del Sig. de la Motte, le tracce della quale ho ſpecialmente ſeguite nel teſſere il preſente Dramma per Muſica; pur non oſtante per ſervire all' uſo ſtimai bene d'anteporre al medeſimo l'appreſſo breve Argomento.

Invaghitoſi D. Pietro Infante Ereditario di Portogallo di una Donzella di onore di quella Corte chiamata Ines, e dal nome della ſua Nobil Famiglia, de Caſtro, la ſposò ſegretamente, e n'ebbe dei figli. Legato egli da queſto nodo ricusò coſtantemente la mano dell' Infanta di Spagna figlia della Regina, che io ſeguendo il felice anacroniſmo del prelodato Sig. de la Motte faccio di D. Pietro Matrigna, della quale cagione la medeſima accortaſi manifeſtolla al Re, e induſſelo a condannare la miſerabile Ines a morte giuſta una ſevera Legge da eſſo per l'innanzi emanata, locchè ſecondo l' Iſtoria, barbaramente

venne eſeguito a colpi di ſpade. L' autor Franceſe per altro, per render più tragica ed intereſſante la cataſtrofe, ſoſtituiſce ai ferri un veleno, ch' io pure faccio bere alla Protagoniſta, ma veriſimilmente cambiato in altro liquore, onde render lieto, e ſorprendente, come da noi ſi gradiſce, e coſtuma, lo ſcioglimento del Dramma.

La Scena ſi finge nella Reggia di Lisbona.

PERSONAGGI.

ALFONSO Re di Portogallo
Sig. Giacomo David all' attual Servizio di S. A. R. il Gran Duca di Toſcana.

D. PIETRO ſuo Figlio del primo Letto
Sig. Gaſparo Pacchierotti.

INES ſegreta Spoſa del medeſimo e Dama d' onore della Regina
Sig. Brigida Giorgi-Banti.

LA REGINA ſeconda Conſorte d' Alfonſo
Sig. Marianna Seſſi.

RODRIGO Principe del ſangue Reale
Sig. Giuſeppe Benigni.

FERNANDO Ambaſciator di Spagna
Sig. Luigi Zambelli.

Cori di Grandi, e Magnati, di Donzelle amiche d' Ines, di Guerrieri, e di Popolo.
Due piccioli figli di D. Pietro e d' Ines, che non parlano.
Guardie.
Cuſtodi Reali.

Direttore de' Cori il Sig. Ignazio Granatelli al Servizio della Ducal Cappella di S. Marco.

La Muſica è del Sig. Giuſeppe Giordaniello celebre Maeſtro di Cappella Napoletano.

BALLERINI.

I Balli ſono d'invenzione e direzione del celebre Signor ONORATO VIGANO'

ESEGUITI DALLI SEGUENTI

Primi Ballerini Serj

Il Sig. Salvatore Viganò. § La Sig. Maria Medina Viganò.

Ballerini di mezzo Carattere

Il Sig. Luigi Bianchi. § La Sig. Franceſca Perazzi.

Altri Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Criſtina de Agoſtini. Sig. Antonio Silei. Sig. Pellegrina Fabris.

Ballerino per le parti

Il Sig. Giuſeppe Verzellotti.

Ballerini del corpo di Ballo

Li Signori	§ Le Signore
Giovanni Capra.	§ Catterina Sarrifoghel.
Franceſco Zappa.	§ Marianna Toſi.
Franceſco Ferialdi.	§ Paola Gorla.
Vincenzo Battaglia.	§ Antonia Donada.
Gaetano Gorla.	§ Tereſa Capra.
Giulio Sartori.	§ Tereſa Soffietti.
Luigi Coſta.	§ Geltruda Zioli.
Girolamo Coſta.	§ Antonia Mangilli.
Evangeliſta Maſari.	§ Maria Brovelina.
Franceſco Durello.	§ Camilla Masa.
Luigi Giarchi.	§ Marianna Carbinati.
Pietro Giannini.	§ Giuſtina Campioni.
Pietro Nolli.	§ Eleonora Barozzi.
Carlo Coſta.	§ Eliſabetta Cioli.
Antonio Trento.	§ Anna Roſſi.
Antonio Campioni.	§ Franceſca Donada.

Primo Ballerino fuori de' Concerti

Il Sig. Onorato Viganò.

Prima Ballerina fuori de' Concerti

La Sig. Tereſa Buſſi.

Il Veſtiario è del Sig. Giovanni Monti Milaneſe.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Ampio e ſuperbo colonnato con ſtatue, dall' aperto proſpetto del quale ſcorgeſi parte della gran Piazza, ed un magnifico Arco Trionfale adorno di caratteriſtici Emblemi e di aggruppati Militari Trofei, ec.

Gabinetto negli appartamenti d' Ines.

Proſpetto di quella parte di Reggia, che corriſponde ſu i Giardini. In alto gran Ringhiera praticabile terminata da due magnifiche Scale, ec.

ATTO SECONDO.

Logge Terrene nella Reggia, preſſo alle quali ſcorre il fiume Tago: legni ſparſi in diſtanza: picciol legno pronto alla partenza lungo la riva più vicina; Fabbriche magnifiche ſull' oppoſta, Sole, che tramonta.

Galleria corriſpondente a diverſi Appartamenti.

Gabinetto nell' Appartamento d' Ines, come nell' atto primo, a riſerva che il gran Balcone, che guarda sù i Giardini, deve eſſer chiuſo, e la Scena oſcura del tutto.

ATTO TERZO.

Picciolo Cortile contiguo alle ſtanze del Conſiglio.

Carcere ſotterranea, nella cui volta vedeſi un' apertura, ec.

Sala Regia con porte magnifiche, ec.

Le Scene ſono tutte nuove del Signor Antonio Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ampio e ſuperbo colonnato con ſtatue, dall' aperto proſpetto del quale ſcorgeſi parte della gran Piazza, ed un Magnifico Arco Trionfale adorno di Caratteriſtici Emblemi e di aggruppati Militari Trofei a bella poſta innalzato per ſolennizzare il Trionfo del Vincitor *Don Pietro*. Trono Maeſtoſo da un lato verſo il Proſcenio, ſopra di cui vedeſi all' alzar della Tenda il Re dignitoſamente ſedente cinto da una folta ſchiera di Grandi, e Magnati; ed in bell' ordine per la Scena diſpoſte veggonſi le Guardie, ed un gran numero di Popolo.

Alfonſo, Rodrigo, Fernando, Coro di Popolo, indi Coro di Guerrieri, che precedono Don Pietro.

Coro del Popolo.

VIva il Prence invitto e degno
Di Trofei, di Palme, e Allor.

(al ſuono di lietiſſima marcia ſi avanza una Truppa di ſoldati, che portano dei trofei, e canta il ſeguente.

Delle Schiere ecco il ſoſtegno,
Ecco d' Affrica il terror.

(in queſto vedeſi venire di ſotto l'Arco Trionfale ſopra di un Magnifico Cocchio dagli Schiavi Mori tirato, cinto Don Pietro dai Principali Duci, e ſeguito dall' Eſercito vittorioſo, e da un gran numero di Prigionieri. Giunto ad un certo termine diſcende Don Pietro ſervito da' Duci, nel qual tempo ſenteſi.

Coro

Coro di Popolo.

Ricompenſi il Padre, il Regno

Coro di Guerrieri.

Il ſuo merto il ſuo valor.

(intanto il Cocchio ritiraſi; ſi ſchiera l' Eſercito, e Don Pietro ſi avvanza fino al Trono, ove giunto s' inginocchia, ed in atto riſpettoſo preſenta al Padre il baſton del Comando, mentre canta.

D.Piet. A' tuoi piè depongo il ſegno
Dell' Impero, o Genitor.

Alfon. *(ſcendendo dal Trono rialzando, e abbracciando Don Pietro.*

Prendi, o Figlio, un certo pegno
Del Paterno, e Regio amor.

Alfon. Di queſto momento
D.Piet. Sì lieto per me
Non prova il contento
Chi Padre non è.
Figlio

Tutto il Coro.

Viva il Prence invitto e degno
Di Trofei, di Palme, e Allor.

Alfon. Luſitani, *al Popolo.* Guerrieri, *all' Eſercito.* .... Un figlio Eroe
Ricompenſo così: *(rende il baſton del Comando a Don Pietro, che riſpettoſamente lo riceve; indi lo conſegna al ſuo gran ſcudiere; dal quale pria di partire lo riprende.* Dell' Armi egli abbia
Sempre l' Impero, e di ſedere il vanto,
Qual ſoſtegno del ſoglio, al ſoglio accanto.

Rod. Pari al merto è l' onor.

D.Piet. Se roſſo è il Tago
Del ſangue dei ribelli,
„ Se l' Affricane ſpoſe
„ Veſtonſi a brun, ſe depredate inſegne,

„ Barbare ſpoglie, e prigionieri arreco,
Opra è di te: dal tuo valore appreſi,
E di tue glorie emulator mi reſi.
Alfon. Or che nemici a ſoggiogar non reſta,
Alla Real Coſtanza
Convien porger la man; tale Imeneo,
Ritardato anche troppo,
Della Caſtiglia il Rege a lei Germano
Queſt' Oratore ad affrettare invia.
(*additando Fernando*.
Fern. Sì, Prence illuſtre; e pria,
Che cada il dì, l' atto ſolenne attendo,
Che da te ſi confermi.
D.Piet. (*turbandoſi, e da ſe.* (Oh Ciel!)
Rod. (*oſſervando Don Pietro.* (Raſſembra
Repugnante nel volto.)
Alfon. Allor, che ſceſe
Dal ſoglio Ibero per ſalir ſul mio
Colei, che alla tua Spoſa ed a Fernando
Era Madre, rammenta,
Che tal nodo fiſſai Padre, e Sovrano.
D.Piet. Ma queſte nozze ....
Alfon. Ancora
Speri di prolungar? Lo ſperi invano.
D.Piet. E deggio .... (*riſentito alquanto.*
Alfon. (*in atto di partire.*) Acconſentir.
D.Piet. Deh, Padre ...
Alfon. (*ſevero.*) Inteſi
Più ancor, che non doveà.
D.Piet. Dunque ...
Alfo. (*retrocedendo, e con aria meno turbata.*) Va, d'uopo
Avran le ſtanche membra
Di ripoſo, e di calma
Il tuo ſpirto agitato. Ah! mentre tergi
Il guerriero ſudor, mentre deponi
La fronda trionfal, che forſe troppo
Orgoglioſo ti fa, penſa, qual ſacra
„ Pa-

Parola il Rege Iſpano
N'ebbe dal labbro mio,
E, qual ſei, ti ſovvenga, e qual ſon io.
Padre e Regnante io ſono:
Tu ſei vaſſallo e figlio,
E legge il mio conſiglio
Può divenir per te.
Se ora ai conſigli ai prieghi
L'animo altier non pieghi,
M' obbligherai dal Trono
A favellar da Re.
(*parte con Fernando ſeguito dai Grandi, e dalle Guardie, e ſotto la ſcorta dei Duci contemporaneamente l' eſercito ſi ritira.*

SCENA II.

Don Pietro, e Rodrigo.

D.Piet. PErchè mai l'empia ſorte
Regia cuna mi diè?
Rod. Prence, poss'io
Saper ciò, che t'affanna?
Svelami il cor.
DPiet. Non oſo.
Rod. Puoi di me diffidar?
D.Piet. Nò.
Rod. Dell' Infanta
Sdegni la man, perchè altro oggetto adori.
Ines della Regina
Confidente gentil, ſe non m'inganno,
N'è la cagion.
D.Piet. Pur troppo.
Rod. (Ah! che ſempre temei
Nel Principe un rival.) „ Finch'è naſcente,
„ Opprimi queſt'amore.
D.Piet. „ Adulto è omai.

Rod.„ E qual frutto ne avrai? „Più non rammenti
La legge, che condanna
Ogni ſuddita a morte,
Che germoglio real ſtringa in conſorte?
*D.Piet.*Queſta barbara legge,
Che offende la natura,
Io diſtrugger ſaprò.
Rod. Ma dunque ſei
Corriſpoſto da lei?
D.Piet. M'adora.
Rod. E penſi
Ritrovala fedel?
D.Piet. Qual dubbio?
Rod. Ah Prence,
In un tenero core
Speſſo ſi cangia amore.
*D.Piet.*Conoſco la ſua fè. Ma quando io giunga
A ſcoprire un rival; coſtui, tel giuro,
Preſſo al Trono, o all'Altar non fia ſicuro.
(in atto di partire.
*Rod.*Senti .... *(arreſtandolo.*
D.Piet. Laſciami.
Rod. E' dove?. . .
*D.Piet.*A riveder la cara ...(Ah! quaſi oh Dio!
Cara conſorte uſcì dal labbro mio).
(detto ciò dalle mani dello ſcudiere, al di cui cenno ſi avanza, riprende il baſton del Comando, e parte dal medeſimo ſeguito.

SCENA III.

Rodrigo, e la Regina.

Rod. A prevenir ſi vada
La Regina... Ma vien. Come bramaſti
Del Principe i penſieri
Ad arte inveſtigai:
Reg. (*con anſietà.* Dunque ...
Rod L'Infanta Non

Non ſperi mai di poſſeder quel core.
*Reg.*E la cagione ... *(con ſorpreſa e diſpiacere.*
Rod. E' amore,
Che per Ines lo accende.
Reg. Ah! che pur troppo
Soſpettavane anch'io. „Gli ſguardi, i moti,
„ I ſoſpiri, il roſſor, che a lei nel volto
„ Si paleſò, quando rivide il Prence
„ Sul cocchio trionfal, non dubbie prove
„ Furon per me. „ T'aſpetta
Femmina rea la più crudel vendetta.
Rod. Ma in qual guiſa?
Reg. (*con incertezza.* Nol sò.
Rod. Cauti conviene
Oprar.
Reg. Tu mi conſiglia.
Rod. Ad altro ſpoſo
Porga coſtei la mano, ed io, ſe il vuoi,
Quegli ſarò.
Reg. L'approvo.
Rod. (Oh me felice!)
Reg. Il Rè da'labbri tuoi
Tutto ſappia: ti attendo
Dell'indegna alle ſtanze.
Rod. Il Regio figlio
Con eſſa troverai.
Reg. Dunque mi affretto.
Ah! nei più dolci iſtanti
Sorprenderò gli ſconſigliati amanti, *parte.*
*Rod.*Quando men lo credea, ſtringere al ſeno
Potrò l'idolo mio,
Se fallace non è sì bel deſio.
Non voglio fidarmi
In braccio alla ſpeme,
Nè tutto laſciarmi
In preda al timor.
Delude chi ſpera

Affanna chi teme
La legge ſevera ...
Del barbaro amor. (*parte.*

SCENA IV.

Gabinetto negli Appartamenti d'Ines con due Porte laterali ed un'altra piccola ſegreta nella parete, fatta in modo, che appena diſtingueſi. Gran balcone in proſpetto aperto fino in terra, d'onde ſi cala ai ſottopoſti Reali Giardini.

Ines, indi Don Pietro.

In. (*guardando quà, e là avidamente.*
E Non giunge, e a me non vola
Tralle braccia il caro ben!
(*in queſto entra Don Pietro e dopo di aver poſto il Baſton del Comando ſopra di una Tavola corre verſo Ines.*

D.Piet. Oh momento, che conſola!
Vieni, o ſpoſa, a queſto ſen.
(*l'abbraccia con gran traſporto.*

In. La tua fiamma ancor ſon'io?

D.Piet. E potreſti dubitar?

In. Nò, ma godo, idolo mio,
Nel ſentirlo replicar.

a 2
Preſſo a te, mia vita, in petto
Palpitar mi ſento il cor.
Nè sò dir, ſe per l'affetto,
Per la gioja, o pel timor.

D.Piet. Ines, mia dolce Spoſa.

In. Deh, per pietà non proferir tal nome,
Se vuoi, ch'io viva.

D.Piet. Non temer, l'ingreſſo
Cuſtodiſce un mio fido ed un ſuo cenno
Mi preverrà, quando s'inoltri alcuno.
Deh, laſcia adunque, in sì felice iſtante
Che libero agli affetti io ſciolga il freno,
Che

Che mia ti chiami, e che ti ſtringa al ſeno.

In. Oh quanto a me ſaria
Grato, ſe non doveſſi
Sempre tremare. „ Or che a me ſei vicino,
„ Mi ſpaventa il penſier, che un guardo, un moto
„ Tradir ci puote, e quando
„ Eri lontan l'idea del tuo periglio
„ Mi fea ſovente inumidire il ciglio.

D.Piet. Ah mia vita!

In. Si ſcelga
Fra due mali il minor: più non laſciarmi.

D.Piet. Così poteſſi oggi tornar fra l'armi.

In. Bella fè! (*con ſorpreſa, e triſtezza.*

D..Piet. Perchè t'amo,
Partir vorrei da queſta
Alla mia libertà reggia funeſta.

In. Forſe il Padre..... (*agitata.*

D.Piet. Piuttoſto
Chiamalo il mio tiranno. Egli, la mano,
Vuol, ch'io porga all'Infanta, e non ſaprei,
Come più differir queſt'Imenei.

In. Ah! lo previdi. E d'onde
Un'aita ſperar?

D.Piet. Dal Ciel, che accolſe
I noſtri puri voti.

In. Ei ci difenda,
Cogl'innocenti figli.

D.Piet. Ah! che fan, dove ſono i dolci pegni
Del più tenero amor?

In. (*dopo di aver guardato con cautela intorno, additando la ſegreta porta dice.*
Colà naſcoſi.
Da colei, ch'è creduta
Lor madre, io quà li feci
Segretamente addur, perchè tu poſſa
Rivederli, abbracciarli.

D.Piet. (*anſioſſimo.* A me li guida;

Anzi vadasi a lor.

In. Che il ciel s'imbruni,
Meglio fora aspettar.

D.Piet. Tanto non soffre
Il mio tenero affetto.

In. Ebben; s'appaghi
Il tuo giusto desio. (*nel dir ciò sta per schiader la finta porta; ma si arresta sentendo il segno patuito.*

D.*Piet.* Ecco il segno prefisso. (*una botta dell' orchestra può esprimerlo.*

In. (*turbata.* Ah! fuggi.

D.Piet. Addio.
(*parte precipitosamente dalla porta del Giardino, senza riprendere il baston del Comando.*

SCENA V.

Ines, indi la Regina.

In. LA Regina! (*con sorpresa, e smarrimento.*

Reg. (*) (Che! il segno
Quì del Comando!)

In. (Oimè!)

Reg. (Fuggì l'indegno.)
Mia fida. (*affettando placidezza.*

In. Oh Ciel respiro.) (**)

Reg. Da te, che sei d' ogni più oscuro arcano
Del cor del Prence a parte,
Bramo saper, perchè la mano ei sdegni
Dell' Infanta mia figlia.

In. (Che ascolto!) (*con smarrimento.*

Reg. (*osservandola.* (Si turbò.)

In. (*affettando fermezza.* Tanto non godo
Del Principe il favor.

Reg. Se mai palese
A te

(*) *appena entrata si fissa nel baston del Comando.*
(**) (*rasserenandosi, ed appressandosi alla Regina.*

A te fosse la rea, che lo seduce,
Rammentale, ch'io son madre, e Regina.
E se contro l' indegna
Non gridasser le leggi, un ferro io stessa
In sen le immergerei....
Ma il Re s' appressa.
Nelle vicine stanze
Ritirati, ed attendi il cenno mio.

In. (In qual dubbiezza, o Ciel, restar degg'io!) (*parte.*

SCENA VI.

La Regina, Alfonso.

Alf. E Ver quanto ascoltai? (*con segni d'ira.*

Reg. Pur troppo. Osserva
(*additando il baston del Comando.*

Alf. Ma l' indegna dov' è? (*fremente.*

Reg. Quindi non lunge.

Alf. E il Prence?

Reg. Colla fuga
Involarsi potè.

Alf. S' ella non fosse
Germe di quegli eroi, che in pace, e in guerra
Il sostegno maggior furon del soglio,
Saprei farla pentir di tanto orgoglio.

Reg. La superba punita
Abbastanza sarà, se a dar la mano
La costringi a Rodrigo.

Alf. Ines a me. (*ad una Guardia, che ricevuto l' ordine s' inchina, e parte.*

Reg. L' appelli
Forse per ciò?

Alf. Sì.

Reg. Parto.

Alf. Anzi t' arresta,
E men-

E mentre a lei ragiono...

Reg. Eccola, il passo
Quà rivolge tremante.

Alf. Taci, e fissa gli sguardi in quel sembiante.

SCENA VII.

Ines, Alfonso, la Regina.

In. Eccomi ai cenni tuoi. (*rimida.*

Alf. So, che all'Infanta
Nega il Prence la man, perchè si accese
Di tua beltà.

Reg. (L' indegna
Comincia a impallidir.)

Alf. Da te dipende
La sua pace, il mio ben, l'onor del Regno.

In. Che far pos's' io?

Alf. Conviene
Uno sposo accettar.

In. (Me sventurata!)

Alf. Al riposo del figlio
Necessario è il tuo nodo.

In. (Al Prence amato
Forse mi destinò?)

Alf. „ Se troppo indugi,
„ Stuol di cari nipoti,
„ Come sperai, pargoleggiarmi intorno
„ Non potrò rimirar.

In. „ (Che dubitarne?)

Alf. „ Udisti il mio voler?

In. Ma ti rammenti
Qual sangue ho nelle vene?

Alf. Illustre, e degno
Di mischiarsi al real.

In. (*con gioja.* (Certo è il mio bene.)

Alf. Che rispondi?

In. Che pronta
Ad

Ad ubbidirti io son.

Alf. Dunque l' amante
Io vado a consolar. Tu gli conferma
Quanto a me promettesti.

In. Oh qual contento
Proverà nell' udir, che quella legge
Si rivocò, per cui finor non strinse
Germe Real suddita sposa al petto!

Alf. Che dici? Pria d' aspetto
Natura cangierà. Sebben germoglio
Di Regia pianta, il Principe Rodrigo
Non mi è figlio.

In. (Che intendo!
Oh qual fulmine orrendo
Piomba su questo cor! (Rodrigo.....

Alf. E' quello,
Ch' io ti destino. A prevenirlo io vado;
Tu quì l' attendi, e lo consola. (*parte.*

In. Oh Dio!

Reg. (Smania la rea.)

In. (Che fiero caso è il mio!)

SCENA VIII.

La Regina, Ines, poi Rodrigo.

Reg. COn obbedire al Re smentir l'accusa,
Saggia, sapesti.

In. E credi.....

Reg. Che a Rodrigo la destra
Sollecita darai.

In. (*supplichevole.* Deh! mia Regina,

Reg. Che! (*con sorpresa.*

In. Non voler.....

Reg. L' estrema tua ruina,
Sconsigliata, paventa.

In. „ Aver giammai

Il

„ Il mio cor non potrà. *Reg.* Baſta la mano.
In. „ Ma il pregar...
Reg. „ Non aſcolto.
In. „ Il pianto .....
Reg. „ E vano.
In. Dunque deggio .....
Reg. (*dopo di aver guardato dentro la Scena.*)
Non più.
Rod. Del mio contento
Più che il labbro accertar ti ponno i rai.
Reg. Un sì tenero amante, Ines, conſola
A lui giurando omai
La fede conjugal, che confermare
Dei toſto, ov' ardon d'Imeneo le faci:
In. (Miſera me!)
Rod. Che! tu ſoſpiri!
Reg. E taci!
Rod. Parla.
Reg. Il cenno rammenta.
In. „ Ah! giacchè aſtretta
„ Vengo, giacchè ſi vuol, dirò....
Reg. „ Che mai?
In. „ Ch' io ſon... Ch' egli... Che tu...
Rod. „ Spiegati.
In. „ (*con grande agitazione.* (Oh Dio!
„ Mi perdo.)
Reg. „ (Si confonde
„ La ſcellerata.)
In. „ Queſta mano... il core...
„ La fede...
Reg. „ Ebben?
In. „ La fede mia...
Rod. „ Proſegui.
In. (Che dir non sò.) L' affetto
Volgi a più degno oggetto,
Rodrigo, per pietà. Per te non femmi
Naſcere il Ciel.

Reg.

Reg. Che aſcolto!
Rod. E la promeſſa,
Che n' ebbe il Re?
In. Credea....
Reg. Pur troppo, audace,
Ciò, che credeſti allor, compreſi appieno;
Ma un acciar nel tuo ſeno...
In. Ah! mia Regina,
T' inganni.
Reg. Che m' inganno,
Moſtra col paleſar ſenza ritardo,
Qual credevi, che foſſe
Lo ſpoſo deſtinato.
In. (*con grande incertezza.* (Ohimè.) Penſai,
Che il mio nodo... Rodrigo...
Il Monarca...
Reg. Compiſci.
In. (Oh qual' anguſtia!
Qual' atroce ſventura! In tal momento
E parlando e tacendo
Me ſteſſa, i figli, e il caro ſpoſo offendo.)
Queſto cor... l' affetto mio...
La mia man... penſava (Oh Dio!
Chè dirò, ſe ogni parola
Il timor troncando va?)
Ah! perchè l' atroce affanno,
Crudo Ciel, deſtin tiranno,
Non mi uccide, e non m' invola
A sì rea fatalità?
(*via dalla parte del Giardino.*

SCENA IX.

Rodrigo, e la Regina.

Rod. VEdi, ſe il ver ti eſpoſi, o mia Regina?
Reg. Pur troppo; ma punita

La perfida sarà.

Rod. Come?

Reg. Il vedrai.

Rod. Ma pur...

Reg. Lascia, ch' io vada
A ricercare il Re. Se del tuo amore
Ai lacci oggi la man costei non cede,
Dovrà soffrir dure catene al piede.
Saprò dell' altera
Opprimer l' orgoglio,
Se debbemi e soglio,
E vita costar. (*via furiosa.*

SCENA X.

Rodrigo solo.

AH! ch' io l' amo, e pavento,
Ch' ella per mia cagion l'ire non debba
Soffrir della Regina. Un dì potria
Forse cangiar pensiero,
E il cor... ma vien con l' Oratore Ibero
Il Monarca, ed il Prence.

SCENA XI.

Alfonso, D. Pietro, Fernando, e Detto.

Alf. ABbia una volta
Il tuo consenso il Messaggiero Ispano.

Rod. (Che dir potrà?)

D.Piet. Col mio silenzio, o Sire,
Non mi espressi abbastanza? Eh, nulla impormi
Sovra quest' Imenei...

Fer. Se della Sposa
Tu conoscessi i pregi...

D.Piet. Avrà l' infanta
E beltade e virtù, ma son tai lacci
Do-

Deboli troppo ad annodare un core,
Che amarla non potria...

Alf. Perchè si accese
D' Ines, già mi è palese.

D.Piet. ..(Ohimè.)

Alf. Si lasci
Al volgo il vil costume
Di soddisfar gli affetti; a noi conviene
Quai vittime svenarli al comun bene.

D. Piet. Ha dei dritti natura
Più legittimi, e sacri. Essere io debbo
Tiranno di me stesso,
Perchè trassi il natal del Trono appresso?
„ Deh! Padre, giacchè sai, qual è l'oggetto
„ Del mio tenero affetto,
„ Appaga un figlio, che languir vedrai
„ Privo di lei, che adora. Io so, che a questo
„ Una legge si oppon; ma chi la scrisse
„ Può rivocarla per serbare in vita
„ La sua tanto finor prole gradita.

Alf. E ardisci...

D.Piet. Sì.

Alf. Tra la sua fede, e un figlio
Alfonso non bilancia. Io già promisi
Al Rege Ispan...

D.Piet. Ma senza
Consultarmi, ed averne
L' assenso mio però.

Fer. (Che audacia!)

Alf. A questi
Accenti temerari in altra guisa
Io risponder dovrei; ma pago sono
D' esporti, che la mano
Ines concesse ad altro Sposo.

D.Piet. (Invano
D' ingannarmi procura.)

Alf. E qui ti trassi,
Al-

Alfin, ch' ella medesima
Tel confermasse.
D.Piet. (Oh Ciel!) Possibil fia?
Alf. Ed osi dubitar de' sensi miei?
D.Piet. Nò; ma... (Dov'è?)
(*guardando avidamente intorno.*
Atf. (*a Rodrigo.* Tu l' assicura.
Rod. È vero.
D.Piet. (Oh qual atroce, e fiero
Colpo per l' alma mia!
Mancatrice spergiura empia a tal segno
La sposa esser potria!)
Rod. (*) (Come, o Signore,
In volto si turbò!)
D.Piet. (*come tornando in se* (Ma il suo candore,
Il suo affetto...) Costretta
Da un barbaro voler forse... Piuttosto
Fer. Dì, Prence, dall' amore.
D.Piet. Dall'amor! (Mi si spezza in petto il core.)
(*agitatissimo.*
Rod. (Egli freme.) (*osservando Don. Pietro.*
D.Piet. (Una volta usciam da questa
Incertezza crudel.. (*in atto di partire.*
Alf. (*fermandolo.* Figlio, t' arresta.
D.Piet. Permetti...
Alf. Il tuo consenso
Abbia pria l' Orator. Pensa, che brama
La Regina un tal nodo, il buon Fernando
Lo ricerca dal soglio,
Lo sospira Costanza, ed io lo voglio.
D.Piet. Ed io non posso.
Alf. Tu non puoi? scordasti,
Che favelli... Ad un Padre.
D.Piet. Ad un Re, che può torti La

(*) *guardando D.Piet. ed accennandolo ad Alf*

La libertà.
D.Piet. Ma non del cor.
Alf. La vita.
D.Piet. Riprenditela pur.
Alf. Vanne: sospendo
L'ira, perchè suppongo,
Che cangerai pensier; perchè non posso
Obbliar d' esser padre, o figlio ingrato.
D.Piet. Ah! genitore amato, (*tenero assai, e inginocchiandosi.*
Eccomi a' piedi tuoi.
Alf. Sorgi.
D.Piet. Perdona
Al primo error... Per questa man, che inondo
Di lacrime sincere. (*prendendogli, e baciandogli la mano.*
Per questi ardenti baci,
Per il sangue versato in quell' imprese,
Onde il valor mi rese
Degna prole di te, lo chieggio, o padre.
Tralle nemiche squadre,
Tralle stragi, gl' incendi, e le ruine
M' imponi gir; pe' giorni tuoi prezi osi
Dì, che mi esponga a ogn' altro
Più terribil periglio,
E allor conoscerai, s' io ti son figlio.
Se un genitor pietoso,
Se un giusto Re concede
Quanto da me si chiede,
Grato e fedel m' avrà.
Ma se un poter tiranno
Turba al mio cor la pace,
Di tutto allor capace,
Quest' anima sarà. (*via impetuoso dalla parte del giardino.*

SCE-

SCENA XII.

Alfonso, Rodrigo, e Fernando.

Alf. FUr preghiere, o minacce
Quelle, che proferì?
Rod. Perdona, o Sire,
Il giovanile ardor.
Alf. Non son chi sono,
Se gli accordo il perdono,
Qualor l'animo altero
Non pieghi al mio voler. Della Regina
Si ricerchi. (*muovendosi.*
Fern. Degg'io
Restar in questo Lito?...
Alf. Finchè il Prence non ceda, o sia punito.
(*partono insieme.*

SCENA XIII.

Prospetto di quella parte di Reggia, che corrisponde su i Giardini. In alto gran Ringhiera praticabile terminata da due magnifiche Scale, per cui nei medesimi si discende, al di sotto delle quali, ed in mezzo artificiosa Grotta s' interna adorna di statue rappresentanti Satiri, Ninfe e Deità marine, che dalle Buccine, ed Urne versano acqua in delle Conche e Marmorei Bacini; lateralmente poi veggonsi Reparti, Boschetti, Spalliere, Viali, e quant'altro si può immaginare di più delizioso, ed ameno.

Ines con un stilo nascoso, poi Don Pietro.

In. MIsera ancor fra questi
Solitarj recinti ancor mi sembra
Dalla

Dalla Regina oppressa,
Da Rodrigo inseguita,
Minacciata dal Re. Pria che la fede
Macchiar, pria, che a tradir giunga il consorte,
Darmi saprò con questo acciar la morte.
(*impugna uno stilo, che tosto ripone.*
D.Piet. Eccola.
In. Sposo .... Oh! come
Turbato sei.
D.Piet. Quell'ira,
Che in volto mi lampeggia, in sen dal padre
Eccitata mi fu. La man, diss'egli,
Con labbro menzognero,
Chè accordasti ad altrui.
In. Pur troppo è vero.
D.Piet. Stelle!
In. „ Senti però.
D.Piet. „ Senza arrossire
„ Puoi sostener tanta empietà?...
In. „ Ma senti...
D.Piet. „ La fede i giuramenti,
„ Le proteste, il dover....
In. (*con disperazione.* Sentimi pria
Di condannarmi.
D.Piet. E che puoi dir?
In. Che fida,
Che innocente son'io.
D.Piet. ... Dopo d'avere
Promessa altrui la destra
„ Già donata...
In. „ M'ascolta, e il Ciel, che invoco,
„ Vindice, e testimon, se io son mendace
„ Per sempre involi a questo cor la pace.
D.Piet. (Spera invan di scolparsi.)
In. Il Re m'astrinse
A un nodo; ed arte, o caso
Fosse, in guisa parlò, che tu sembravi
Lo

Lo ſpoſo deſtinato, io l'approvai.
Ma qual poſcia reſtai
In udir che a Rodrigo
Accoppiarmi volea!

D.Piet. (Creder le deggio!)

In. Irreſoluto, il veggio,
Pendi, o Prence, e convinto appien non ſei.

D.Piet.(Sembra, che il ver mi eſponga.)

In. E ancor potreſti
Dubitar di colei
Che mille già ti diè prove d'affetto,
„ E di lealtà?

D.Piet. (Nol sò negar.)

In. Che al petto
„ Senza curare il ſuo fatal periglio
„ T'accolſe un dì?

D.Piet. „ (Nò, che non mente.)

In. „ Il pianto,
„ Che ora m'inonda il ciglio,
„ I ſoſpir, le proteſte a perſuaderti
„ Baſtanti non ſaran?

D.Piet. „ (Sì ch'ella è fida.)

In. Qualunque altra ſventura
Sofferta in pace avrei; ma queſta, ah! queſta
Non poſſo tollerar. Dunque ſi mora.

D.Piet.(Che aſcolto oh Ciel!)

In. Così dentro al cor mio
Leggerà quel crudel ... (*in atto di ferirſi.*

D.Piet.(*trattenendola.* Fermati.

In. } *a* 2 Oh Dio!
D.Piet. }

D.Piet. Anima mia, deh! cedi,
Cedi quel ferro a me.

In. Ah! dimmi pria, ſe credi,
Che amor ti ſerbi, e fè.

D.Piet. Sì mio teſoro.

In. Oh ſorte!

a 2 Oh mia
Oh mio Fedel Conſorte!

SCENA XIV.

D. Pietro, Ines, Alfonſo, la Regina, Rodrigo, Fernando.

(*Nel rempo, che D. Pietro, ed Ines rimangono in un atteggiamento eſprimente la loro tenerezza, compariſcono ſull' alto della Ringhiera i quattro ſudetti Perſonaggi, ch' eſternano delle azioni al loro carattere relative, mentre D. Pietro, ed Ines a due cantano il ſeguente.*

D.Piet. } *a* 2 Quaſi non sà reſiſtere
In. } A tanta gioja il cor.
Alf. } *a* 2 Ma queſta gioja, o perfidi,
Reg. }
Fer. } *a* 2 Ma queſta gioja, o miſeri,
Rod. }
a 4 Si cangierà in dolor.
In. } Sè pietoſo a te mi rende,
D.Piet. } *a* 2 Par, che amor le mie vicende
Cangiar voglia ...

(*In queſto diſcendono precipitoſamente i ſuddetti dall' alto, e ſorprendono Ines, e Don Pietro.*

In. } *a* 2 Ah! ... il Ciel ſi degni
D.Piet. } Il periglio allontanar.
Alf. } *a* 6 Ah! ... sì gl'indegni
Reg. } Io già vedo palpitar.
Rod. } *a* 2 Ah! ... sì gli ſdegni
Fer. } Io già vedo balenar.

Alf. (*) Rodrigo in Conſorte,
Dei ſcerre, o la morte.

In.

(*) *appreſſando Ines a Rod.*

In. (*) Già scelsi; morrò.
D.Piet.
Fer. *a 3.* Che tenti. (*ad Ines trattenendola.*
Rod.
Alf.
Reg. *a 3.* (*a Don Pietro, che si scaglia tra*
In. *il Re, e l' amante.* Che fai?
D.Piet. (*tra tenero, e risoluto ad Ines.*
Ah nò, non morrai,
Salvarti saprò.
Alf. *a 2.* Ma che mediti?
Reg.
In.
Fer. *a 3.* T' affrena.
Rod.
Alf.
Reg. *a 3.* Ah! Lo spasimo
Rod.
In.
Fer. *a 3.* La pena
D.Piet.
D.Piet. Delirar quasi mi fa.
Tutto il resto. Delirar quasi lo fa.
In. (*ad Alfonso.* Deh! senti...
Alf. Non odo.
In. (*a Don Pietro.* Deh! pensa...
D.Piet. Non temo.
In.
Fer. *a 3.* Io palpito.
Rod.
Alf.
Reg. *a 3.* Io fremo.
D.Piet.

(*) *con intrepidezza raccogliendo il ferro da D. Pietro prima a terra gettato, e rivolgendoselo al petto.* (*) *D. Piet.*

D.Piet.
Rod. *a 3.* Di lei che sarà!
Reg.
Alf.
Fer. *a 3.* Di lui che sarà!
In.
Alf. Ridurmi a un estremo
Vorresti, empio figlio,
D.Piet. La benda ho sul ciglio,
E merto pietà.
In.
Rod. *a 4.* La benda ha sul ciglio,
Fer. E merta pietà.
Reg.
Tutti. Oh cimento! oh sventura! oh periglio!
Di consiglio, di aita, di calma
D'uopo ha l'alma, che l'ira, il dispetto
Lacerando nel petto mi va.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Logge terrene nella Reggia, preſſo alle quali ſcorre il fiume Tago: legni ſparſi in diſtanza, picciol legno pronto alla partenza lungo la riva più vicina; fabbriche magnifiche ſull'oppoſta. Sole, che tramonta.

Fernando, Rodrigo.

Fer. CHe narri?
Rod. Il vero.
Fer. Ines andrà....
Rod. Piuttoſto
Ch' eſſer mia ſpoſa a chiuderſi per ſempre
Entro ſacro recinto. Il Re, che i merti
Degli avi in lei riſpetta, e che al ſuo pianto
Reſiſtere non ſeppe,
A queſto acconſentì.
Fer. Ma il Prence...
Rod. Anch'eſſo
Del reo traſporto al padre
Chieſe, e ottenne il perdon. L'Infanta adeſſo
Non fia, che più ricuſi.
Fer. Aura nemica
Non agiti di nuovo almen queſt' onda,
Ora che ſiam per afferrar la ſponda.
Nocchier, che vide
Dianzi il naviglio
Quaſi in periglio
Di naufragar,
Così favella,
Benchè abbia ſcorto
Vicino il porto,
Tranquillo il mar. (*parte.*

SCE-

SCENA II.

Rodrigo, indi la Regina.

Rod. DEi prezioſi momenti
Abuſar non convien. (*muovendoſi.*
Reg. (*frettoloſa.* Gli amici? ...
Rod. Sono
Già pervenuti, e ad affrettarli io vado.
Reg. Ferma, e la navicella
Hai pronta per fuggir?
Rod. Mirala, è quella.
Reg. Sappi, che fra non molto
Ines quì giungerà per gire occulta
Al deſtinato aſil; non ha d'intorno
Che ſedotti cuſtodi, e poche ancelle.
Dunque pria, che s'inoltri
Nella guardata ſoglia,
D' uopo ſarà...
Rod. Rapirla. A queſto core
Spronato dall'amore
Più che dal tuo voler laſciane il peſo.
Reg. Finchè alla regia figlia
Spoſo il Prence non ſia, ripor ſul Tago
Ines non deve il piede,
E fia la man di lei la tua mercede.
Quell'altera, che in petto nutrì
Speme audace, colpevole amor,
Se riſolvo punirla così,
Non mi accuſi di troppo rigor. (*parte.*

SCENA III.

Rodrigo ſolo.

PAgo alfin... Ma che veggio! Al ſuo deſtino
Ines omai ſi guida.
Vadaſi: amor al gran diſegno arrida.
parte frettoloſo.

B SCE-

SCENA IV.

Ines circondata da alcune Donzelle ſue confidenti, e ſcortata da poche guardie, che reſtano in fondo.

Coro di Donzelle.

LE noſtre calde lacrime
Deh muovano a pietà,
Donna, il tuo core.
O non laſciar noi miſere,
O teco ſi verrà
Nel ſacro orrore.

In. Ah! no, che non dovete
Or che di verde età v'adorna il fiore,
Meco ſacrificarvi. Al voſtro amore
Grata ſon'io; ma ſola
Deggio perder la ſpeme
D'accoppiarmi a uno ſpoſo, e di ſentirmi
Nel terribil di vita ultimo iſtante
Genitrice appellar. Qual mai funeſta
Immagine ſi deſta
A lacerarmi il cor! Qualor il Prence
A riveder giunghiate
Ditegli (Oh Dio! mi perdo.) Andate ... Andate.

Coro.

O laſcia di rinchiuderti,
O teco ſi verrà
Nel ſacro orrore.
Le noſtre calde lacrime
Deh muovano a pietà . . .

SCENA V.

Don Pietro frettoloſo, e detti.

D.Piet. (*afferrando Ines per un braccio.* Vieni.
In. Signore,
Che

Che pretendi?
D.Piet. Involarti
A un barbaro deſtin.
In. Penſa ...
D.Piet. Penſai.
In. Ah! non fia, che il ſuo Prence
Inſitania per me veda cangiato
In ſuddito ribelle, in figlio ingrato.
D.Piet. Nè fia, che io ſoffra in pace
Di vederti ſtrappar ....
In. Taci. Donzelle,
Itene, e voi cuſtodi
Laſciatemi per poco
Col Prence a favellar. (*) Penſa, che quando
Vinta dall'ambizion, da offerte, e prieghi
A te porſi la mano,
Giuraſti ...
D.Piet. Fedeltà.
In. Giuraſti ancora
Di non armar la deſtra
Contro del Genitor, ſebbene il fato
Minacciaſſe i miei giorni. Un tal momento
Previdi, e ...
D.Piet. Invan ti affanni. Ove ſi tratta
Di conſervarti, o cara, io non aſcolto
Ragion, prieghi, conſigli,
Non diſtinguo perigli,
Non conoſco dover.
In. Ma ſe non vado
Nell'aſil, ch'io preſcelſi
Per ſottrarmi al cimento, o morta, o ſpoſa
Di Rodrigo eſſer debbo.
D.Piet. (*riſoluto.* Ah! no, mi ſiegui.
In. Dove?
D.Piet. Il ſaprai.
In. Tu ſolo
Penſi

(*) *ſi ritirano tutti.*

Pensi a un armato stuolo
D'opporti ?
D.Piet. Vanne dunque. A notte oscura
T'involerò.
In. S'irriterebbe il Cielo.
D.Piet. Ebben: che tu sei mia
Svelisi al padre.
In. E vuoi
Render certo il mio scempio ? Ah! se divisa,
Caro, da te son'io,
Molto, è ver, non vivrò; ma i figli almeno
Così giungo a salvar; che se scoperto
Viene il nostro imeneo, forse potria
Da loro incominciar la pena mia.
D.Piet. Oimè!
In. Dunque, se gli ami,
Lascia, ch'io parta, e senza
Reo divenir di un esecrando eccesso
A Costanza la mano... (Ahi! che nel dirlo
Raccapricciarmi sento.) allor darai;
Poichè tosto l'affanno
Il laccio troncherà, che a me ti annoda.
Voglia il Ciel, che tu goda
Colla novella fiamma
Quella felicità, che mai potesti
Meco trovar; ma in braccio a tai contenti
Di quei dolci momenti,
In cui ci avvinse amor, dei cari pegni,
Di me non ti scordar.
D.Piet. Come poss'io
Udirla, e non morir?
In. L'ultimo addio
Ricevi, e parti. Ah! fosse a me concesso
Di darti, anima mia, l'estremo amplesso.
Nel terribile congedo
(*rivolta al cielo.*
Sol ti chiedo, o Ciel pietoso,
Che

Che resista il caro sposo
All'eccesso del dolor.
Deh! più ancor che a'miei perigli (*a D.Piet.*
A te pensa, ai dolci figli:
E se il ciel di me gli priva,
Viva a loro il genitor. (*ad un cenno d'In. ritornano i custodi, e le donzelle; quindi la medesima tenerissima dice al Principe, e alle medesime, che piangono.*
Io vi lascio... Io parto... Addio.
Per pietà tergete il pianto.
Coro di Donzelle.
Chi non piange al caso rio
Ha di sasso in seno il cor.
In. (*da se.* Ah! comprendere soltanto
Può il martir di questo petto
Chi di sposa ha il puro affetto,
Chi di madre ha il vivo amor.
(*via coi custodi.*
C O R O.
Ferma: a noi s'invola.
D.Piet. Oh Dio!
una del coro. Prence...
Altra. Immobile è restato.
Altra. Per lei...
D.Piet. Tutto farò. Son disperato. (*p. furioso dalla parte opposta a quella, di dove è partita Ines.*
C O R O.
Ferma: a noi s'invola. Oh Dio!
Tu l'assisti in tanto orror;
Chi non piange al caso rio
Ha di sasso in seno il cor. (*Nel tempo che le donzelle stanno per partire vedesi dalla parte, d' onde prima incamminossi, Ines rientrare.*

SCENA VI.

Ines, Rodrigo, Coro.

(*Ines ſtraſcinata a forza da D.Rodrigo, che con ſeguito d' armati accenna di volerla condur ſuo malgrado al battello.*

In. AH!
Rod. T' accheta.
In. *alle Donzelle.* Io ſon rapita.
Rod. Non temer
(*una parte del Coro verſo dove è partito Don Pietro.* Soccorſo,
(*altra parte* Aita
Tutto il Coro. Contro un' empio traditor.

SCENA VII.

D. Piet. furioſo con ſpada nuda, Ines, Rodrigo, Coro, indi Alfonſo con Guardie.

D.Piet. LAſciala indegno...
Rod. Ohimè! come ſalvarmi!
(*via furioſo.*

D.Piet. Raggiungerti ſaprò.
Alf. Fermati.
D.Piet. } *a* 2. Ah Sire...
Ineſ. }
Alf. Col ferro in pugno!...
D.Piet. Un rapitor malvagio
Io correva a ſvenar.
In. Preſſo all' aſilo
Er' io, quando ad un tratto
Mi veggio abbandonata,
E da un'infame ſtuol, che armò Rodrigo,
Cinta, ſtretta, forzata
A ſeguirlo fin quà. Se menzognero
E' il mio labbro, ſignor, chiedilo a queſte
Spet-

Spettatrici Donzelle.
Coro. E' vero, è vero.
Alf. (Che aſcolto!)
D.Piet. Io che non lunge
Stava, dai lor clamori, (*) e dalla voce
D' Ines piangente richiamato, accorro;
Dell' attentato atroce
Toſto m' accorgo, e a toglierla al periglio
Stringo pronto l' acciar.
In. Non mente il figlio.
Alf. Oh fellonia!
In. (*ſupplichevole.* Difendimi.
D.Piet. Rivoca
Il cenno, che a rinchiuderſi coſtei
Contro il voto del cor, miſera, aſtringe.
Alf. Ma ſe preſcelſe....
In. E' vero:
Piuttoſto che a Rodrigo
Porge la man, ſacrificarmi eleſſi.
D.Piet. Deh! moſtra men ſevero,
Padre, quel volto a me.
In. Serena il ciglio.
Sì, dalla tua clemenza
Un' innocente oppreſſa implora, e attende
Grazia, o benigno Re. (*teneriſſima.*
D.Piet. (*ſimilmente* Padre, perdono.
In. Signor, pietà
D.Piet. (*da ſe.* (Commoſſo
Sembra.)
In. (*da ſe.* S' intenerì.)
Alf. (*da ſe.* (Regger non poſſo.)
(*Le Donzelle ſi proſtrano ai piedi del Re, e mentre D. Pietro, Ines, Alfonſo rimangono in un atteggiamento la eſprimente loro incertezza cantano il*

(*) *Accenna le Donzelle.*

CORO.

E' vero, è vero:
Non mente il figlio,
Serena il ciglio,
Signor pietà.

Alf. Sorgete. (*) E tu m' aſcolta. (**) Entro la Reggia
Ines vivrà; nè fia
Negato a lei di ſtringere in conſorte
Chi più le iſpira amor, purchè le ſponde
Del Tago in tal momento
Ti diſponga a laſciar.

D.Piet. (Stelle!)
In. (Che ſento!)

D.Piet. Per gir....

Alf. Nella Caſtiglia,
Ove l'amabil figlia
Della Regina, l' Imeneo promeſſo,
Anela, che ſi adempia.

D.Piet. (Oh Dio!)
In. (Lo ſpoſo
Si perde.)

Alf. A tal propoſta
Il figlio che riſponde?

D.Piet. Che, ſe il vuoi, partirò da queſte ſponde.

Alf. Quando?

D.Piet. Al novello dì.

In. (*con ſorpreſa, e turbamento guarda D.Pietro.*

Alf. Giuralo.

D.Piet. Il giuro.

In. (Me infelice!)

Alf. Sicuro
Or che ſon di tua fè, d' eſſer prometto
Tenero padre a lei più che Sovrano. (***)
Ecco la regia mano, e in queſt' ampleſſo
Prendi del mio perdon ſegno verace.

La

(*) *Alle Donzelle.* (**) *A D. Piet.*
(***) *Additando Ines.*

La torbida ſua face
Lunge diſcordia ad agitar ſen vada.
Uniti in avvenir ci ſcorga il Mondo,
Ed appena diſtingua
Chi fiſſa in ambo il ciglio
Dal ſuddito il Sovran, dal padre il figlio.

(*In vece dell' aria ſeguente Alfonſo canta quella ſtampata in fine del Dramma.*

Non fia, che ſi cangi,
Se il patto non frangi,
Quel tenero affetto,
Che ho in petto per te.
Se poi da un' ingrato
Deluſo ingannato
E' il padre, ed il Re,
Farò parlar lo ſdegno,
Tacer la mia pietà,
E il fulmine tremendo,
Che ſovra te ſoſpendo,
Più fiero allor cadrà.

(*via con porzione delle guardie.*

D.Piet. Ines.

In. Tu partirai!

D.Piet. (*piano ad Ines.* (Vieni, idol mio,
Tutto altrove dirò.)

In. (*rivolta al cielo.* (Ci aſſiſti, o Dio.)

(*partono Ines, e D. Pietro ſeguiti dalle donzelle, e dal rimanente delle guardie.*

SCENA VIII.

Galleria corriſpondente a diverſi appartamenti.

La Regina, e Rodrigo.

Reg. DUnque ...
Rod. Sì, mi ſorpreſe,

Mentre al picciolo legno io conducea
La rapita donzella, il Prence irato;
E se il Re non giungea.....
Reg. Dal suo furore
Io salvarti saprò.
Rod. Deh! mi procura
Sollecito lo scampo,
Che il fulmine è vicin; già vidi il lampo.
Tu sei la fulgida,
La sola stella,
Che in tal procella
Sperar mi fà.
E se d'assistermi
Nieghi, o Regina,
La mia ruina
Certa sarà. (*parte.*
Reg. Sì, che per sua difesa
Tutto farò: vadasi al Re...
(*in atto di partire, soffermasi dopo di aver guardato dentro la scena.*
Ma il Prence
Con l' indegna s' appressa. Ah, non mi vide
La coppia rea. Si tenti
D'udire innosservata i loro accenti. *p.*

SCENA IX.

Ines, Don Pietro.

In. E Non giurasti ...
D.Piet. Di partir; ma teco,
E in un coi cari...
In. Ah! taci: esser potrebbe
Periglioso il parlar. Si oscura il cielo,
E inaspettato alcuno
Sorprender ci potria.
D.Pier. Più che dal sacro
Cu-

Custodito recinto
E' agevol della Reggia,
Mio Tesoro, il fuggir. Da' tuoi soggiorni
Nel Giardin sottoposto, e per l' ascosa
Porta, che corrisponde
Del Tago in sulle sponde
Andrem notturni al mar: quivi a disciorre
Pronta ritroveremo un' agil prora
Pria, che il ciel rosseggiar faccia l' Aurora.
(*in atto di partire.*
In. Ma d'onde speri in sì grand' uopo aita?
D.Piet. Non paventar, mia vita. (*in atto di partire.*
In. (*trattenendolo.* Amato Prence!
D.Piet. Tu m'arresti?
In. Coi palpiti frequenti
Qualche sventura mi predice il core.
D.Piet. All' inutil timore
Dà bando per pietà.
In, Ma tu frattanto
Mi lasci.
D.Pet. Un breve istante a te m' involo
Per tornar poi, sicuro
Di non perderti più. Calmati. Addio.
In. (Aimè!)
D.Piet. Bell' idol mio, sol mi rispondi
Con un sospir! Le vaghe tue pupille
Sparse d' amare stille a me nascondi!
Ah! Le lacrime tue, quei replicati
Gemiti, il turbamento,
Il pallor del tuo volto, e quell' affanno,
Che t' agita, e t' opprime, a indebolire
Forse giunger potria,
Or che ha d'uopo d' ardir, l'anima mia,
Dà tregua al tuo dolore:
Serena i mesti rai:
Consolati, e vedrai
La sorte tua cangiar.

Prendine in pegno un core,
Che di ſperanza è pieno,
E dammi quel, che in ſeno
Ti ſenti palpitar.

(*parte.*

SCENA X.

La Regina ſola, guardando dietro ad Ines.

ANzi, perfida, adeſſo
Principio avran. Corraſi al Re. Ma forſe
L'empio arcano ſvelando
Potrei guerra civil tra padre e figlio
Deſtar ... Eh, invan ragion mi dà conſiglio.
Il cor, che lo ſdegno
Nel petto mi preme,
Perigli non teme,
Ritegno non ha. (*via furioſa.*

SCENA XI.

Gabinetto nell' appartamento d' Ines', come nell' atto primo, a riſſerva che il gran balcone, che guarda ſu i giardini, deve eſſer chiuſo, e la ſcena oſcura del tutto.

Ines ſola, che ſiede ſu di un ſofà.

OHimè! queſto profondo
Tetro ſilenzio, che la reggia ingombra,
E queſta oſcurità m'empie d'orrore
D'aſſicurarmi invece.
(*ſi alza, e fa qualche paſſo tremante.*
Il piè vacilla:
Scorrer per lo ſpavento
In ogni vena io ſento

Ge-

Gelido il ſangue, e palpitarmi il core.
Sembra, che ogn'aura ogn'ombra
Eſplori i paſſi miei. Pietoſo Cielo,
Non far che ſia queſto timor preſagio
D'un funeſto avvenir. La noſtra fuga
Proteggi, o a queſto ſeno
Fa, che rieda il conſorte illeſo almeno.
(*ſenteſi in queſto ſchiudere la porta.*
Ma vien...(*) Prence...Signor...Sì, ch'egli è deſſo.

SCENA XII.

Alfonſo, Ines.

In. (*Incontrando Alfonſo, che ſoffermaſi alquanto.*
Avanzati: che fai? Quanto fin'ora,
Quanto tremai per te. Mille ſventure
Pingevami il penſier, mille perigli.
Volo pei figli, idolo mio.
(*detto ciò frettoloſamente apre la ſecreta porta, entra, e quindi eſce coi figli.*
Alf. Pei figli!
Che aſcolto mai! Non era
A queſto colpo preparato il core: (*fremendo.*
Anime ree tremate.
In. *accoſtando i fanciulli ad Alf.* Al genitore
Appreſſatevi, o cari, e tu gli ampleſſi
Con la ſpoſa, e con eſſi
Alterna, amato Prence.

(*) *Rivolta alla medeſima.*

SCENA XIII.

Don. Pietro, Ines, Alfonso, indi gran numero di soldati, alcuni dei quali con faci accese.

D.Piet. (*di sulla porta sommessamente.* Ines
In. (*con estrema sorpresa.* Che sento!
D.Piet. Spoia... (*alquanto più forte.*
In. (*) In braccio ad altr'uom, Principe, io sono.
D.Piet. (**) Chiunque sei, perdono
E scampo non sperar. Dal braccio mio
La morte.....
Alf. Olà. (***)
In. Misera me! (****)
D.Piet. (*****) Gran Dio!
Alf. Non ricercar perdono:
Più Genitor non sono,
Ma Giudice, ma Re.
D.Piet. Sia l' alma tua pietosa:
O rendimi la sposa,
O dà la morte a me. (*nel tempo che D. Pietro canta, Ines à poco, a poco rinviene, e sentendo l'ultime parole interponendosi dice.*
In. (*) *Tentando di uscir dalle mani di Alfonso, che strettamente la ritiene.*

(**) *furibondo snudando la spada, e correndo verso Alfonso, che sà altrettanto per propria difesa.*

(***) *alla voce d' Alfonso dal giardino corrono le guardie, e allo splendor delle Faci riconosciuti, che si saranno i sudditi, Ines grida.*

(****) *sviene sul sofà, presso della quale rimangono i figli in un atteggiameneo di dolore.*

(*****) *Lasciandosi cader di mano per la sorpresa la spada dice.*

In. La morte! Ah! no: che il figlio
Stato saria fedele,
Se il lusinghier mio ciglio
Non lo toglieva a te.
D.Piet. Ella è innocente.
Alf. E' rea.
In. Io lo sedussi.
Alf. Indegna.
D.Piet. } *In.* } *a2.* Pietà, Signor...
Alf. Chi regna
Ambo punir saprà.
D.Piet. Ed io saprò... (*risoluto.*
Alf. (*con dignità.* Che mai?
D.Piet. Difenderla...
Alf. ... Morrai.
D.Piet. (*in atto di raccogliere il ferro.*
Ma non vilmente.
Alf. Olà. (*alle guardie, le quali fanno qualche passo verso D. Pietro.*
In. Deh! Signor, lo sdegno affrena: (*supplichevole.*
Serba, o Prence, a lui rispetto: (*a D.Piet.*
Tu gl' impulsi dell' affetto, (*ad Alf.*
Tu il dover non obbliar. (*a D.Piet.*
Alf. Figlio reo.
D.*Piet.* Padre tiranno.
Alf. } *In.* } *a 2.* Per la pena
D.*Piet.* } *In.* } *a 2.* Per l' affanno
a 3. Posso appena in tal momento
Un accento articolar.
A quel mal, che ora sembra l' estremo,
Temo, ch'abbia a seguirne un peggiore,
E il mio core non sa che tremar.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Picciolo Cortile contiguo alle ſtanze del Conſiglio.

Alfonſo, Coro de' Magnati, e de' Grandi.

Alf. (*ſi avanza circondato dai ſud. che rimangono in atteggiamento di dolore, mentre egli ſmanioſo dice.* Laſciatemi.
Uno del Coro. Ed il noſtro amabil Prence...
Altro. La ſperanza del Regno...
Altro. Delle ſchiere il ſoſtegno...
Altre. Il vincitore
Del popolo Affrican...
Altro. L' unica tua
Prole...
Alf. Morrà.
uno de' ſud. Le glorie ſue rammenta.
Altro. Rammentati il valore.
Altro. Il suo delitto....
Altro. E' amore.
Tut. il Coro. Sire, perdon, pietà.
Alf. Pietà, perdono
Mi chiedete per lui, dopo di averlo
A morte condannato?
Tutti. Ma noi ſiamo vaſſalli,
Tu genitore, e Re....
Alf. Prima, che padre
Io fui ſovrano; ed anzi
Che impunito veder l' audace orgoglio
Di chi quaſi la mano
Armò contro di me; di chi le leggi,
E i

E i giuramenti infranſe, ho riſoluto
La coſtanza imitar di Manlio, e Bruto.
Tutto il Coro.
Le glorie ſue rammenta.
Rammentati il valore:
Il ſuo delitto è Amore:
Sire, perdon, pietà.

SCENA II.

Don Pietro fra cuſtodi incatenato, e detti.

D. Piet. PAdre.
Alf. (Che vedo!)
D. Piet. Avverſa
Non mi è, quanto credea, dunque la ſorte;
Se incontro te, pria d' incontrrar la morte.
Alf. (Oimè!)
D. Piet. Gli ultimi voti
Che porſi al Ciel.... Ma volgi altrove il ciglio?
Saria pietà?
Alf. Queſta ha ceduto il loco
Nel mio ſeno al rigor.
D. Piet. Sfoghiſi pure
Sovra di me: la vita
Non chieggo, non deſio; bramo ſoltanto
Pria di chiudere i lumi al ſonno eterno
Nel ſembiante paterno
Di poterli fiſſar. Giacchè compite
Hai di Giudice, e Re meco le parti,
Quelle di genitor compiſci adeſſo.
„ Se di un tenero ampleſſo
„ Degno non ſon, guardami almen; concedi
„ Che poſſa il labbro mio
„ Darti l' ultimo addio, l' ultimo bacio
„ Sulla man, che fanciullo al ſen mi ſtrinſe;
„ Che per le vie d'onore
„ Adulto mi guidò, che in queſto giorno
„ Quaſi

„ Quasi farmi volea del ferro adorno.
Alf. (Oh contrasto!) (*dandogli la mano.*
D.Piet. (*) La fronte
Or lieto a porger vado
Alla scure fatal. (*in atto di partire*
Alf. Fermati. Obblio
Tutto, e ti assolvo.
D.Piet. (*con trasporto.* Ah Genitor! „,
Alf. Ma dei
Ines ripudiar.
D.Piet. Privo di lei,
M'è tormento la vita.
Alf. Vanne dunque a morir. (*sdegnato all' eccesso.*
D.Piet. Deh, padre!
Alf. Il padre
T'abbandona, e detesta.
D.Piet. Delle mie pene ah! questa
E' la pena maggior. Sommesso avrei
Il collo al nudo acciar senza lagnarmi
Senza dirti crudel, se in tal momento
Uno sguardo, un accento,
Una lacrima sola, un sol sospiro
Fatto mi avesse ravvisare almeno,
Che il giudice hai nel volto, e il padre in seno.
Alf. Togliti agli occhi miei.
D.Piet. Son reo, ma son tuo figlio.
Alf. Nò che più tal non sei.
Di te non ho pietà.
Parte del Coro. „ Pietà, Signor pietà.
D.P. Volgi amoroso il ciglio, (*supplichevole, e tenero.*
Stringimi al seno...
Alf. Ti costa.
D.Piet. Oh Dio!
Alf. (Quanto mi costa
La mia severità.) *Al-*

(*) *dopo di avergliela teneramente bacciata.*

Altra parte del Coro. „ Pietà, Signor, pietà.
Alf. (*di Grandi.* („ Vuol, ch'egli sia punito,
„ L'offesa Maestà.
Alf. } *a 2* Ah! che di quel, ch'io sento,
D.Piet. } Più barbaro tormento
L'Erebo in se non ha.
(*partono. D. Pietro in mezzo alle guardie, e dalla via opposta Alfonso piangente.*

CORO.

Pietà ... Ma il Prence misero
Omai si guida a morte.
E il Genitor, che l'animo
Serbò costante, e forte,
Le mal frenate lacrime
Altrove a sparger va.
(*via da diverse parti.*

SCENA III.

Carcere sotterranea, nella cui volta vedesi un' apertura, che dà l'accesso ad una rozza scala, per la quale nella medesima si discende. Molte grosse catene di ferro, anelli e ceppi pendono dalle pareti, e quant' altro può render più spaventevole ed orrido questo soggiorno. Piccola ferrea porta da un lato chiusa, che apparisce essere un' altro segreto ingresso. Sasso rozzo e scabro verso il Proscenio, che serve di sedile ai delinquenti.

Ines *incatenata, che più giacciuta che assisa vedesi sull' accennato sasso, in aspetto ed atteggiamento di estremo dolore.*

AH! che in fondo di questo
Loco tetro e funesto i giorni miei
Termine avranno. Oh! poter lo gli oggetti
Del conjugale e del materno amore
Rivedere una volta. Ah! no, che d' empio

Il

Il deſtin più non taccio
Se moro ai figli ed allo ſpoſo in braccio.
(*in queſto, ſenteſi aprire la ſegreta porta.*
Ma chi vien! ſtrider ſento
Su i rugginoſi cardini le porte;
Sarà della mia morte
Forſe l'eſecutor.

SCENA V.

La Regina, Rodrigo, Ines, ſeguito di guardie; alcune delle quali con faci: una conduce i piccoli figli d' Ines, ed un'altra reca un bacile, ſopra a cui tazza di veleno, e pugnale.

In. (*con ribrezzo dopo di aver guardato.*
Me ſventurata!
La Regina!... Rodrigo!... I figli!.. Oh, viſta,
Che a un tempo iſteſſo mi conſola, e attriſta!
Reg. (*con fierezza.* Vedi, perfida donna,
Se il minacciato fulmine tremendo
Piombò ſovra di te?
Rod. Regina, affretta
La tua, la mia vendetta.
In. E in qual guiſa?
Reg. Il ſaprai. Prendi, Rodrigo,
Quel ferro, e i due male augurati frutti
Dell'indegno imeneo trafiggi intanto.
(*in queſto Rodrigo prende l' indicato pugnale, ed appreſſaſi ai fanciulli, i quali dimoſtranſi ſpaventati.*
In. (*frapponendoſi tra i figli, ed il feritore.*
Ah, no, (*alla Reg.*) madre tu ſei: per queſto pianto..
Reg. E' van.
In. Per ciò, ch' ha di più ſacro il Cielo
Ti ſupplico....
Reg. Non ſpira

Che

Che vendetta il mio cor.
Rod. Vendetta anelo.
In. Vendicatevi pur, ma il voſtro sdegno
Sovra di me ſfogate,
E queſti riſparmiate
Pargoletti innocenti: eſſi non hanno
Parte nell'error mio.
Reg. Puoi men' atroce
Far dei figli la ſorte.
In. Come? ... (*con anſietà.*
Reg. Col ber la morte,
Che in quel nappo è racchiuſa. (*moſtra la tazza.*
In.. (*con ſorpreſa ed orrore.* Oimè! comprendo:
Per togliere ogni ſpeme
Al Prence di ſpezzar le mie ritorte
Di ſorbire nn veleno
Son coſtretta da te.
Reg. (*preſenſtandole la tazza.* Bevi.
Rod. (*in atto di ferire.* O gli ſveno.
Aſpetta... Non ferir... (*all' uno, e all' altra teneriſſima verſo i figli.* Miei cari figli,
Se il voſtro labbro appieno
Poteſſe al Genitor ...
Reg. } Bevi.
In. } *come ſop.* O gli ſveno.
In. (*frapponendoſi.* Per pietà... Qual affanno!
Qual non più inteſo orror togliemi e voce,
E lena, e ſpirto, e a poco, a poco il giorno
Involа alle mie luci! Oh Dio! mi ſembra,
Che ruoti a me d' intorno
L' ineſorabil morte il curvo acciaro;
Correre un pianto amaro
Ai rai mi ſento, vacillarmi il piede,
Sollevarmiſi il crin, tremarmi in petto
Ogni fibra in penſar, che un breve iſtante
Viver deggio, e che voi figli infelici

La-

Lascio esposti al furor de' miei nemici.
(agitatissima alla Regina, e Rodrigo, i quali ripetono l' atto sopraccennato.

In. Fermatevi... Udite
Reg. O bevi.
Rod. O gli sveno.
In. Lasciatemi almeno
I figli abbracciar.
Oh! cari, venite;
Correte agli amplessi;
Stringetemi al seno. (*contemplandogli.*
Ah! sembrami in essi
Lo sposo mirar.
Reg. O bevi.
Rod. O gli sveno.
In. Arrestati... Oh Dio!
Lasciatemi almeno
I figli abbracciar.
Bell' alme innocenti
Per voi sì degg' io...
Rod. Gli sveno. ... (*risolutissimo.*
In. (*con impeto.* Che tenti!... (*prendendo dalla mano della Regina la tazza.*
Io bevo il veleno;
Ma non gli svenar.
(*Appena bevuto getta a terra la tazza, ed abbandonasi sul sedile, e quasi contemporaneamente sentesi spalancar le porte, e compariscono.*

SCENA V.

D. Pietro colla testa scoperta, spada nuda, spirante estremo furore, seguito da molti armati, e Detti.

Rod. QUal fragor? (*rivolto verso l' ingresso.*
Reg. Genti armate!

D. Piet.

D. Piet. (*frettolosissimo ad Ines.*) Anima mia,
Sei salva. (*al seguito.*) A voi consegno,
Miei fidi, questi perfidi. (*additando la Regina e Rodrigo.*
Reg. Mi rido
Del tuo furor.
D. Piet. (*senza badare al seguito.*) Con essi mi seguite,
Con la cara consorte, e i dolci figli;
Nè temete perigli,
Che ovunque a voi saprà questa mia spada.
Tra cento schiere agevolar la strada.
parte con impeto.
Reg. Tardo è il soccorso.
Rod. Ah! ch' io
Tremo.
Reg. Sei troppo vil.
In. Che affanno è il mio!
(*partono uno dopo l' altro tra le guardie.*

SCENA VI.

Sala Regia con porte magnifiche, dalle quali scorgonsi varie fughe di camere. Trono da un lato, presso a cui tavola coperta di ricco tappetto, ove sono le armi e le insegne reali.

Alfonso, , Cortigiani, e guardie, poi Fernando.

Alf. PErfido figlio, ingrato,
In qual misero stato
Son io per te! Con qual crudel vicenda
Van combattendo il core,
La natura il dover pietà rigore!
Fer. Signor. (*sbigottito e frettoloso.*
Alf. Che fu? Tu tremi!
Fer. Armato stuolo
Circonda questa Reggia.

Alf.

Alf. Ah! forſe il figlio ...
Fer. E creder puoi, Signor ...
Alf. Olà, lo ſcettro
La Clamide e il Diadema a me porgete.
Andiam. (*ad alcuni del ſeguito che ſervono al di lui comando. Alfonſo infretta s' adorna dell' inſegne Reali, e nel partire s' incontra nel figlio.*

SCENA VII.

Don Pietro con ſeguito di guerrieri, uno de' quali conduce i figli.

Alf. COme! Tu nella Reggia armato,
Temerario! Che chiedi? A che ne vieni?
D.Piet. Pei cari figli, e per la dolce ſpoſa
(*s' inginocchia a' piedi del padre.*
Ad implorar pietà. Con queſto ferro,
Che amor diè a queſta man, or or li tolſi
A barbaro furor. Queſto, che vedi,
Stuol de' vaſſalli tuoi a me pietoſo
Diſciolſe i lacci miei.
Signor, ſe reo ſon io, ſe il tuo rigore
Al mio affanno non cede, e vuoi punirmi;
Attendo la mia pena:
Ecco il petto, e l'acciar; prendi, e mi ſvena.
(*porge la ſpada ad Alfonſo, che non la prende, e Don Pietro la laſcia cadere a terra, e s' alza.*
Alf. (Qual tumulto ho nel cor!)
D.Piet. Un Re clemente
Un amoroſo padre,
No, poſſibil non è, che non ſi pieghi
D' un figlio al pianto, e de' vaſſalli ai prieghi.
Deh!

Deh! ſerbami in vita
L' amata conſorte:
Se a me vien rapita
Da barbara morte
A lei ſaprà rendermi
Un ferro, o il dolor.
(*ad un cenno di Alfonſo ſi alza.*

CORO.

D' un figlio al pianto, ai prieghi
Si pieghi il genitor. (*Alfonſo moſtraſi alquanto commoſſo, per il che D. Pietro rivolto a quelli, che lo circondano dice.*
D.Piet. Par commoſſo, tacete, tacete.
(*in queſto rivolgeſi ai due figli, che gli vengono conſegnati da quello, a cui confidogli, e proſegue.*
Ah! correte, miei teneri pegni,
Che più degni di ſtringer ſarete
Le ginocchia dell' avo, e del Re.
(*ponendo i Fanciulli ſupplichevoli ai piedi d' Alf.*

CORO.

D' un figlio al pianto, ai prieghi
Si pieghi il Genitor.
D.Piet. (*teneriſſimo, e piangente ai fanciulli.*
Implorate per voi, per la madre,
Per il padre, perdono pietà.

CORO.

D' un figlio al pianto, ai prieghi
Si pieghi.....
Alf. (*prorompendo in un profluvio di lacrime, e alzando i fanciulli e D. Piet., che all' ultime ſue parole ſi ſarà nuovamente proſtrato, e con lui tutti.*
Oh Dio! ſorgete. Un diſumano
Un tiranno io non ſono,
Stringo i figli, te abbraccio, (*a D.Piet.*
Ines ti dono.
D. Piet.

D.Piet.(*col maggior trasporto di giubilo al seguito.*
Dite voi, se di quello, ch'io sento
Un contento maggiore si dà.
(*parte, e torna subito colla sposa.*

CORO.

Si cangi la flebile
In voce giuliva
E facciano i viva
La reggia eccheggiar.

SCENA ULTIMA.

Tutti secondo l'ordine.

D.Piet.(*lietissimo avanzandosi con Ines languidissima, e mesta in aspetto.*
Vieni, e il mesto sembiante
Serena omai, che ad ambo il Re perdona;
Ai figli, a me ti dona,
Meco, sì, tu vivrai ...
Reg.(*fiera inoltrandosi.* T'inganni, in seno
Già le scorre un veleno.

CORO.

(*con sorpresa, ed orrore.*
Oh Ciel!
(*tutti rimangono colpiti.*

D.Piet. } *a* 2. Che ascolto?
Alfon. }
D.Piet. E fia vero? (*agitato ad Ines.*
In. (*con voce languida, e piangente.* Pur troppo.
D.Piet. Chi il porse? (*smanioso.*
Reg.(*con fermezza.* Questa man.
Alf. Perfida.
D.Piet.(*raccogliendo con impeto di terra la spada, sta per ferire la regina gridando.* Inulta
Non

Non mora ...
In. (*trattenendolo.* Ah! no.
Alf.(*fa l'istesso.* Che fai?
D.Piet. (*) Sì, di costei
Altri termini i dì, ch'io tronco i miei.
Rod.(*facendosi largo tra i soldati, da cui venne unitamente alla Regina circondato, corre ad impedire, che D. Pietro si abbandoni sul ferro esclamando.*
Rod. }
Alf. } *a* 3 Ferma.
In. }
D.Piet.(*tentando di svilupparsi dalle mani del padre, e di Rodrigo.*
Tentasi invan ...
Rod. Quel, ch'ella bevve
Non fu succo mortal.
D.Piet. }
In. } *a* 2. Come!
Coro. Deh! parla.
Rod. Finsi della Regina
Gli sdegni secondar; ma cauto il tosco
In salubre liquor quindi cambiai;
Perchè così sperai
Potere un giorno posseder l'amata
Ines, che al salvo sposo
Ora più non contendo,
E il perdon de' miei falli in premio attendo.
Alf. Tu lo merti, e l'avrai.
In. Per la tua sposa
Io l'imploro, o signor.
D.Piet.(*additando la Regina, che per le parole di Rodrigo così deve dimostrarsi.*
Confusa, e muta
Vedila, ed il rimorso
Forse n'è la cagion.
In.

(*) *Rivolgendo la punta della spada verso di se.*

In. Solo punita
Resti da questo.
Alf. Ebben, d'obblio si copra
Ogni trista vicenda, e in sì bel giorno
Pace letizia amor ci rida intorno.

CORO.

Or, che il duol si cambia in gioja;
Accogliete, o Prenci, il voto
Di quel popolo divoto,
Che ognor fido a voi sarà.
Ines, D. Pietro, Alfonso.
S'apra a noi sereno il cielo
Dopo nube sì tremenda;
E più bella ognor risplenda
La comun felicità.
Ripete il Coro
Or che il duol si cambia in gioja ec.

Aria

Aria d'Alfonso nella Scena VI. Atto Secondo.

Ch'io ti rammenti, è vano,
Ciò, che adempir tu dei.
Sarai, se fido sei,
La mia felicità.
Ines, deh soffri in pace: *(ad Ines.*
Arma di virtù il core; *(al figlio.*
E 'l mio paterno amore
Costante a voi sarà. *(al figlio ad Ines.*
Ma se spergiuro, ingrato,
Un padre un Re tu inganni;
Deciso è già il tuo fato;
Più non sperar pietà.

Fine del Dramma.

BALLO PRIMO

LE AVVENTURE DI MILORD WILVER

E DI

M I L E D I

SUA SPOSA.

BALLO SECONDO.

LA FIERA D'AMSTERDAM.